

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LOSURDO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 16 giugno 1997 e sei giorni successivi la provincia di Pavia è stata colpita da violenti temporali, caratterizzati soprattutto da intense grandinate con chicchi di grosse dimensioni;

i danni maggiori si sono verificati nelle zone di Pavia, nella cosiddetta Bassa pavese, in Lomellina e nel Vogherese, soprattutto con riguardo alle coltivazioni agricole tipiche delle zone, quali mais, barbabietole e frumento -:

quali interventi intenda adottare e soprattutto se non ritenga di dover dichiarare lo stato di calamità, sussistendo nella fattispecie i requisiti richiesti dalla legge n. 185 del 1992. (3-01339)

DOMENICO IZZO, BOCCIA, MOLINARI, PITTELLA e ANGELICI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

le regioni del centro-nord vedono approvati quasi il cento per cento dei progetti presentati ai sensi della legge n. 488 del 1992: Toscana 100 per cento, Liguria 100 per cento, Valle d'Aosta 100 per cento, Piemonte 98,7 per cento, Veneto 100 per cento, Friuli-Venezia Giulia 100 per cento, Lombardia 98,9 per cento, Emilia Romagna 51,6 per cento;

le regioni del centro-sud invece vedono approvati una bassissima percentuale di progetti: Puglia 49,7 per cento, Molise 32 per cento, Calabria 33,2 per cento, Campania 74,8 per cento, Basilicata 23,5 per cento, Abruzzo 23,6 per cento;

risultano chiaramente penalizzate le aree depresse del Mezzogiorno, che poi

sono quelle con il più alto tasso di disoccupazione ed il maggior disagio sociale ormai prossimo alla disperazione -:

quali siano i criteri adottati per selezionare le iniziative;

se in tali criteri siano stati inclusi parametri che pregiudicano a priori le aree deboli del Sud;

quali meccanismi intendano apprestare per una più uniforme distribuzione degli incentivi nelle prossime assegnazioni e se non sia ipotizzabile una qualche norma che valga a perequare l'evidente incomprensibile pregiudizio verificatosi in danno delle speranze di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia. (3-01340)

VOLONTÈ, MARINACCI, PANETTA e GRILLO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è stata più volte sostenuta nei giorni scorsi dal Ministro interrogato l'esclusione del pericolo dell'arrivo di carne infetta proveniente dal Regno Unito, nonostante le smentite da parte dei nuclei antisofisticazione dei Carabinieri che non hanno, invece, mai escluso la presenza di carni macellate di dubbia provenienza a causa della loro possibile « rinaturalizzazione » in altri paesi comunitari;

successivamente, con un comunicato congiunto, sono state negate le predette discordanti valutazioni tra il Ministro interrogato e il comandante dei Nas, Nino Pettinato, per il quale i severi controlli presenti in Italia potevano anche non costituire una sufficiente garanzia -:

quali misure intenda adottare, e con quali tempi, per rafforzare i controlli sanitari sul bestiame da macello, a prescindere dalla bontà delle certificazioni che accompagnano i capi bovini al momento del loro ingresso in Italia, e quali iniziative intenda adottare in sede comunitaria per evitare il perpetuarsi di queste operazioni

di triangolazione comunitaria operate da organizzazioni malavitose che minacciano di vanificare lo sforzo operato dalle autorità impegnate nell'azione di controllo.

(3-01341)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel giro di una settimana a bordo dei velivoli dell'Alitalia si sono verificati cinque episodi di avaria;

su un Airbus 321 in volo da Roma a Londra il 21 giugno 1997 si sono accese le spie di emergenza segnalando un incendio nella stiva durante la fase di atterraggio all'aeroporto di Heatrow;

il secondo episodio, il 29 giugno 1997, si è verificato all'aeroporto parigino « Charles De Gaulle » dove, sempre lo stesso Airbus 321, in volo da Roma a Londra, ha chiesto l'atterraggio di emergenza sempre per un presunto principio d'incendio nella stiva;

il terzo episodio, sempre il 29 giugno 1997, si è verificato all'aeroporto di Firenze dove atterra un Atr 42 in volo da Bergamo a Roma perché una spia aveva segnalato il calo di pressione dell'olio in uno dei due serbatoi;

il quarto episodio si è verificato lunedì 30 giugno 1997 sul volo Az 672 a bordo del Boeing 747, in volo da Roma a Rio de Janeiro, che poco dopo il decollo era costretto a tornare all'aeroporto di Fiumicino per un guasto al motore numero 4;

il quinto episodio si è verificato mercoledì 2 luglio 1997 sul volo Az 391, in volo da Parigi a Roma, che ha interrotto bruscamente le procedure di decollo bloccandosi sulla pista perché una spia segnalava problemi al carrello anteriore —

se non intenda disporre la costituzione immediata di una commissione d'in-

dagine governativa per accertare le cause delle avarie sopra esposte anche alla luce delle inchieste aperte in proposito dall'Alitalia e dalla Direzione dell'Aviazione civile. Appare infatti quantomeno sospetto che a bordo di aerei Alitalia si verificano episodi del genere con una cadenza quasi giornaliera;

se non intenda accertare al più presto se le cause delle suddette avarie siano attribuibili alle vetustà della flotta Alitalia oppure alla mancata manutenzione dei velivoli. L'Alitalia, infatti, famosa nel mondo per il suo servizio di manutenzione, avrebbe sospeso, per motivi di ristrettezze di bilancio e quindi solamente economici, i turni notturni del servizio manutenzione durante i quali veniva smaltito una gran mole di lavoro;

se — invece — queste avarie siano state provocate da atti di sabotaggio.

(3-01342)

CENTO e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella zona veneta operano ormai da alcuni anni gruppi organizzati di naziskin con collegamenti europei;

detti gruppi si richiamano all'ideologia nazista con frequenti attacchi ai cittadini extra-comunitari, ebrei e giovani dei centri sociali;

il 12 luglio 1997 è previsto a Vicenza un raduno europeo di naziskin;

detto raduno, secondo l'interrogante, è un insulto per una città medaglia d'oro alla resistenza;

il richiamarsi all'ideologia fascista e nazista è, per la legge italiana, reato —

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere perché il raduno previsto a Vicenza non abbia luogo. (3-01343)

MUSSI, BOVA, GAETANI, OLIVERIO, SARACENI, BRUNETTI, MAURO, OLIVO, ARMANDO VENETO, ROMANO CARRATELLI e PALMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di lunedì 7 luglio 1997 il sindaco di Reggio Calabria, professor Italo Falcomatà, ha subito un grave attentato di chiaro stampo terrorstico-mafioso: ignoti criminali hanno dato fuoco, con una tanica di benzina, al portone della sua abitazione mentre altri, al telefono, lo minacciavano di morte;

questo attentato, di particolare gravità, fa seguito ad altri perpetrati contro amministratori comunali della Calabria e soprattutto della provincia di Reggio;

esso esprime una reazione rabbiosa della mafia contro l'azione posta in atto dal sindaco e dall'amministrazione comunale di Reggio Calabria per il rispetto e la difesa della legalità e, più in generale, esprime un'insofferenza dei poteri criminali verso ogni forma democratica e trasparente di governo degli enti —:

quale urgenti iniziative intenda assumere per tutelare l'incolumità fisica del sindaco, della sua famiglia e degli amministratori della città e rispondere in maniera incisiva a questa attività criminale assicurando alla giustizia mandanti ed esecutori. (3-01344)

PISTONE, DILIBERTO, MUSSI, MANCINA, MATTARELLA, BRESSA, LORENZETTI, CORDONI, JERVOLINO RUSSO, FURIO COLOMBO, LUCIDI, MAURA COSUTTA, SERAFINI, LABATE, PISAPIA, SBARBATI, PROCACCI, FRIGATO, STRAMBI, PETRELLA, DEDONI, DEBIASIO CALIMANI, VALPIANA, BOLOGNESI, NARDINI, CENTO, DE CESARIS, BENVENUTO, CIANI, GIOVANNI BIANCHI, CAMBURSANO, SIOLA, JANNELLI, GAM-

BALE, CACCAVARI, PISCITELLO, RIZZA, CAMOIRANO, LI CALZI, BUFFO e DAMERI. — *Ai Ministri delle pari opportunità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Susanna Cerilli, dipendente della ditta Hermes presso i negozi della Duty Free Italia dell'aeroporto di Fiumicino è stata licenziata. Il motivo, come recita la lettera di licenziamento, è che « dal 1994 la sua presenza al lavoro, per cause le più diverse, è assolutamente aleatoria, alternando periodi di maternità ad una serie di ulteriori assenze per malattie sue o del figlio o permessi o altro »;

risulta che la lavoratrice dal 1995 alla comunicazione del licenziamento (27 giugno 1997) abbia fatto un totale di quaranta giorni di assenza per malattia personale certificata, dato che, considerato l'arco temporale, non sembra superare la media;

l'altra contestazione contenuta nella lettera di licenziamento è il calo del fatturato nel periodo di presenza della lavoratrice. Da quanto risulta, il dato di tutti i reparti del duty free nei periodi considerati, come anche comunicato alle OOSS, è una netta flessione del fatturato —:

se non si intenda intervenire per la reintegrazione immediata della signora Susanna Cerilli in quanto il licenziamento è da considerarsi un grave precedente contro la tutela delle lavoratrici madri (legge n. 1204 del 30 dicembre 1971) e di fatto non sostenuto da nessuna altra contestazione notificata alla lavoratrice. (3-01345)

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dai centri di accoglienza giungono sempre più numerose le denunce di scomparse di un elevato numero di profughi albanesi;

sono ormai in scadenza i permessi di soggiorno e lo stato di emergenza decretato la scorsa primavera e non sembra digni-

tosa e proponibile l'ipotesi di incentivi pecuniari per convincere i profughi a tornare nel loro paese, sia dal punto di vista del prestigio nazionale sia dal punto di vista umano —:

quali concrete misure stia approntando per far fronte al problema del rientro dei cittadini albanesi e a quello del ritrovamento dei profughi scomparsi dai centri di accoglienza;

se esista un censimento delle presenze nei centri di accoglienza e quale sia

il numero dei decreti di espulsione finora emanati;

quante siano state le persone effettivamente accompagnate alle frontiere, ed infine se non ritenga di adottare un provvedimento urgente che sancisca l'espulsione immediata di quei cittadini albanesi in particolare, o extracomunitari in generale, che siano colti in attività illecite o in situazioni di violazione dell'ordine pubblico che possono determinare rischi per l'incolumità fisica dei cittadini italiani.

(3-01354)